

**OBIETTIVO**

Imparare a guardarsi l'un l'altro a partire dalle nostre differenze, per capire che di diverso non abbiamo solo il sesso, il nome, la città, ma lo stile di vita, le esperienze, il contesto in cui viviamo, le scelte che facciamo, e per comprendere e sperimentare la bellezza e la ricchezza insita in questa diversità. Siamo tutti figli di Dio, fiori di uno stesso giardino, amati e desiderati così come siamo.

**ESPERIENZA**

Per iniziare l'incontro, organizziamo un gioco. Dividiamo i ragazzi in due squadre: la squadra degli "uni" e la squadra degli "altri" che, a due a due, si daranno le spalle. Ogni componente della coppia, dopo aver osservato l'altro per il tempo di 5 secondi, dovrà descrivere, scrivendolo su un foglio, quanti più dettagli possibili dell'abbigliamento dell'"avversario" alle sue spalle e anche cosa sta sentendo (se è triste, allegro, preoccupato, a disagio, ecc.). Chi ricorda più dettagli vince. Si potranno fare più manches.

RIFLESSIONE SULL'ESPERIENZA

Il gioco serve a mettere in luce due atteggiamenti molto importanti nel rapporto con l'altro: il primo è l'attenzione cioè, la capacità di guardare in maniera non distratta e non superficiale le persone che ci circondano; il secondo è l'empatia, e cioè la capacità mettersi nei panni dell'altro al punto di ... guardargli dentro e riuscire a dividerne, così, i sentimenti, le aspettative, le emozioni e i desideri.

Dopo questa introduzione, insieme ai ragazzi leggiamo i due brani riportati qua sopra e utilizziamo alcune domande per guidare una condivisione:

- Di solito, sono uno che gli altri li "vede"? Cioè, cerco di capire cosa si nasconde dietro il loro modo di fare, i loro atteggiamenti?
- Come posso guardare gli altri in "controluce" (cioè al di là di ciò che mostrano abitualmente)?
- In che modo abitualmente guardo gli altri? Sono concentrato sulla parte esteriore? Oppure?

**PAROLA DI DIO**

Leggiamo ai ragazzi il testo di Genesi 45,1-15. Giuseppe, il bello, il piccolo, il preferito, il sognatore, è destinato ad essere signore dei fratelli maggiori. La sua bellezza diventa una minaccia per i fratelli che, per invidia, decidono di sbarazzarsi di lui con l'inganno.

Ma il Signore fa risplendere la bellezza laddove la bruttura, con le sue logiche di morte, sembra dominare drammaticamente la storia. Giuseppe, venduto dai fratelli, sarà motivo di salvezza e di benedizione per loro. Proprio lui, il bello rifiutato, il più piccolo e fragile, colui che è stato venduto diventa Governatore d'Egitto, e cambierà le sorti di Israele destinato alla morte. Il brano che proponiamo racconta il riconoscimento di Giuseppe, ormai Governatore d'Egitto, da parte dei fratelli. Non ci concentriamo tanto sul perdono donato, ma sulla bellezza che emerge, sulla bellezza dell'altro, sulla fraternità ristabilita come conseguenza del riconoscimento della bellezza dell'altro; non come minaccia che conduce all'eliminazione, ma come dono per tutti!

- Puoi riconoscere la bellezza dell'altro se i tuoi occhi sono lucidi nel comprendere che la tua storia è nelle mani di Dio che la conduce verso la vita piena e la salvezza di molti. Ascolta le parole di Giuseppe "avvicinati a me". Senti che le dice il Signore per te. Puoi dirle anche tu ai tuoi fratelli. E ascolta bene ciascuno che dice "non temere, sono tuo fratello".



ATTIVITÀ

Ciascuno scrive su di un foglio il nome di una persona (un amico, un fratello, un compagno di classe, ecc.) alla quale non si è mai interessato particolarmente e verso la quale, da ora in poi, vuole impegnarsi a riconoscerne i lati migliori, a valorizzarne i pregi e le qualità. Per scrivere userà un cotton-fioc o uno stuzzicadenti imbevuto nel succo di limone (vedi il tutorial <https://youtu.be/GAByET8RxA>)

Solo avvicinando il foglio a una fonte di calore, ad esempio una candela, che rappresenta la luce di Dio, sarà possibile leggere il nome che è stato scritto.



CONDIVISIONE

Ognuno condivide con gli altri le ragioni per le quali ha scelto una determinata persona.



PREGHIERA

Accostando il proprio foglio a una candela che ne rivela il nome contenuto, ciascuno pronuncia la frase "Non temere: sono tuo fratello" e la affida a parole sue al Signore.

Si conclude insieme con la preghiera del Padre Nostro.

mes

cateMEG

GR E S I M A